

GLI UNDER 35 SENZA LAVORO

Che cosa blocca i nostri giovani

di Dario Di Vico

Anche gli ultimi dati sull'occupazione dicono che lo zoccolo duro della disuguaglianza «abita» tra gli under 35: ma è proprio in questa fascia dove si dovrebbe aumentare l'occupazione. Innanzitutto spiegando loro che il mercato del lavoro nel tempo di una sola generazione è uscito completamente stravolto e che devono essere essi stessi «gli imprenditori» della propria occupabilità. Sia chiaro però: se chiediamo loro uno sforzo inedito dobbiamo accompagnarli.

a pagina 31

Non avevamo bisogno di conferme una generazione è assai concreta anche i dati sul- to ed ex post non ci saranno as- l'occupazione dif- soluzioni facili per nessuno. fusi ieri congiunta- mente (alleluja) da dobbiamo sapere che il mercato Istat, Inps e ministero del Lavo- e le imprese chiedono (anche) ro ci dicono che lo zoccolo duro una quota di flessibilità. Dobbiamo trovare i modi migliori gli under 35, un segmento del per generarla e per controllarla mercato che nell'ultimo anno ma non la possiamo negare. È ha visto addirittura ridurre il l'economia moderna, il muta- numero degli occupati. Va da sé mento dei business, la competi- che è proprio in questa fascia zione planetaria che la richiede- che invece dovremo aumentare — e di tanto — l'occupazione e non ci riusciamo. Il punto rimane sempre lo stesso: non sappiamo ancora far funzionare le politiche attive del lavoro e dobbiamo attuare ancora le novità che il *Jobs act* ha introdotto in materia. Il 2017 che sta per partire non sembra però aver voglia di farci sconti e noi usciti da pochissimo da un dilaniante referendum abbiamo già trovato il modo di discutere e di litigare su quello successivo. La verità è che un comizio/intervista lo si prepara in poco tempo mentre è assai più difficile per tutti — sindacati compresi — impegnarsi pancia a terra per salvare i nostri giovani. Come? Innanzitutto spiegando loro che il mercato del lavoro nel tempo di una sola generazione è uscito completamente stravolto e che devono essere essi stessi «gli imprenditori» della propria occupabilità. Sia chiaro però: se chiediamo loro uno sforzo ine-

IDATI ISTAT E IL LAVORO

UNA GENERAZIONE IN SALA DI ATTESA

di Dario Di Vico

dito dobbiamo accompagnarli, dobbiamo far sì che la politica attiva del lavoro diventi una sorta di servizio di prossimità. È un impegno che la Società degli Adulti deve prendersi al di là delle differenti opinioni e dei ruoli anch'essi differenti che si

francamente una sorpresa. Nel mutamento dell'economia è largamente prevedibile infatti che la tendenza all'auto-impiego si rafforzi e se non sta avvenendo un motivo ci deve essere. Molto probabilmente risiede nelle mille difficoltà che ancora deve affrontare chi vuole mettersi in proprio. Un giovane che ha intenzione di sfidare il mercato si trova prima di tutto a fare i conti con la burocrazia e con le sue mille trappole. E spesso perde prima di entrare in campo. Anche questo è un lusso che un Paese in ritardo d'occupazione non può permettersi, l'amministrazione dovrebbe essere grata a un under 35 che si mette in gioco rischiando di suo e invece gli rende difficile la vita. E per averne l'ennesima riprova basta guardare alla voce «partite Iva» del decreto fiscale collegato alla legge di Stabilità.

Occupazione

Vanno trovati i modi migliori per controllare la flessibilità. Ma non possiamo negarla

no e alle legislazioni nazionali tocca individuare le metodiche migliori. Può darsi che l'accoppiata *Jobs act* più voucher non sia la soluzione ottimale per rispondere alla doppia esigenza di stabilizzare il lavoro e nello stesso tempo di tracciare «i lavoretti», ma quello che sta avvenendo in questi giorni non aiuta il sistema a emendarsi. Quando anche un politico mite come Roberto Speranza arriva a dire, in stile spaghetti western: «O Poletti o i voucher», vuol dire che la ragione sta abbandonando i nostri territori. Si sta delocalizzando. Discutiamo pure di come affinare le nostre leggi per far fronte alla grande trasformazione del lavoro che stiamo e continueremo a vivere ma facciamolo con giudizio e responsabilità. I nostri figli ci guardano.

Infine i dati di ieri ci dicono anche che l'occupazione nel lavoro autonomo diminuisce ed è

